

che è connesso alla durata del processo, e che non può gestire. Quale prezzo: chi controlla l'efficienza della spesa di giustizia, che va dalle fotocopie alle intercettazioni?

Ecco dunque la mia proposta in chiave economica. Premesso che più un reato è grave e maggiore è il beneficio per i cittadini se e quando il colpevole viene punito, si stabilisca il principio che l'azione del magistrato sia «pesata» con un punteggio pari agli anni di pena prevista per il reato che viene perseguito. Se un giudice non ha tempo per tutto, scelga di occuparsi prima di omicidi e poi del resto. Così la produttività della giustizia verrebbe in qualche modo legata alla gravità dei reati perseguiti e il cittadino potrebbe forse ottenere il diritto di misurare il risultato di ogni euro che paga in tasse, speso per il servizio pubblico.

Con questo sistema a punti, l'autonomia montesquiesiana del Consiglio superiore della magistratura non viene intaccata. Ma l'Italia potrebbe diventare un Paese in cui un magistrato che insegue i mulini a vento per anni, mentre i furti di auto nella sua città rimangono irrisolti, potrà essere giudicato come un professore che fa poca ricerca o un dipendente pubblico che non stampa i certificati allo sportello. ☺

«SE UN GIUDICE
NON HA TEMPO
PER TUTTI I REATI,
PUÒ SCEGLIERE
DI OCCUPARSI
PRIMA DI OMICIDI:
ANCHE IN BASE
A UN PUNTEGGIO».